566

RB29786

IL NATURALISTA
IMMAGINARIO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO
DEGLI INTREPIDI
DETTO DELLA PALLA A CORDA
La Primavera del 1806.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLE LL. MM.
CARLO LODOVICO
INFANTE DI SPAGNA;
RE DI ETRURIA ec. ec. ec.
E
MARIA LUISA
INFANTA DI SPAGNA:
REGINA REGGENTE



IN FIRENZE.
Presso Giuseppe Luchi in Via dello Studio
Con Licenza de' Superiori,

ATTORI

DON MACARIO IGNORANTE NATURALISTA
Sig. Lorenzo Canobio.
ALFONSINA di lui Nipote, promessa Sposa a
Sig. Caterina Parlamagni.
DON SOSSIO Scolare di Don Macario
Sig. Antonio Parlamagni.
LELIO amante occulto d' Alfonsina
Sig. Luigi Campitelli.
LAURETTA Cameriera d' Alfonsina
Sig. Carolina Canobio.
ENRICHETTA Cameriera in Casa di Lelio, finta Contessa viaggiatrice.
Sig. Maddalena Paoli.
CORRADO Servitore di Lelio, finto Zio d' Enrichetta
Sig. Paolo Biagelli.

Vari Letterati che non parlano.
Servitori diversi.

La Poesìa è del Sig. Giovan Battista De Lorenzi.

La Musica del Sig. Silvestro Palma Maestro di Cappella Napoletano.

Primo violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Francesco Giuliani, all' attual Servizio di S. M. la Regina Reggente d' Etruria.

Primo Viol. de Sec.	Sigg. Giuseppe Poggiali
Al primo Cimbalo	Vincenzio Palafuti
Al secondo Cimbalo	Antonio Riccomini
Primo Contrabbasso	Giovach. Campani
Primo Violoncello	Gaetano Giorgetti
Prima Viola	Franc. Francolini
Primo Oboe	Carlo Domenichini
Primo Clarinetto	Luigi Senft
Trombe	(Antonio Toreggiani (Giuseppe Cima
Corni	(Paolo Advocati (Giovanni Till
Fagotto	Luigi Corsi
Timpani	Sig. Andrea Tassinari

Macchinista Sig. Gaetano Bottari

Direttore del Palco Scenico Sig. Pasquale Rosi

Suggeritore Sig. Gaetano Donnini

Copista Sig. Gaetano Tibaldi

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa

I BALLI

Sono inventati, e diretti dal Sig. Andrea Giannini.

Il primo porta per Titolo.

LE MINE
DI POLLONIA

BALLO EROICO PANTOMIMO IN CINQUE ATTI.

E gli altri, attesa la brevità delle sere, saranno Balli Comici da destinarsi.



DETTI BALLI

Sono eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini assoluti

Sig. Girolamo Albini ; Sig. Gaetana Vezzoli

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Andrea Giannini già detto.

Primi Grott. a perfetta vicenda estratti a sorte.

Sigg. Domen. Turchi ; Sigg. Maria Scarpa
Simone Ramaccini ; Rosa Ferroni
Antonio Sichèra ; Cat. Ramaccini

Altro Grottesco

Sig. Luigi Sbrocchi

Ballerino per le parti

Sig. Giovanni Codacci.

Secondi Ballerini

Sig. Vincenzo Oldrini ; Sig. Marietta Raccolli

Per le parti di Bambina

Signora Serafina Sarti.

Num. 24. Ballerini di Concerto.

Cavallerìa, Infaterìa, e Comparse diverse.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Orto Bottanico

Don Macario con Servi, che stanno attentamente cercando per terra. Don Sossio, che sopraggiunge facendo caccia a una Farfalla, indi Alfonsina, e Lelio in disparte.

Mac. CHe si cerchi, che si trovi;
Cada il Ciel, non vi è riparo.
Un tesoro tanto raro
Non fia ver ch' io perda già.
Si è trovato?... Si è veduto? ...(*ai Ser.*
Non sapete che hò perduto?
Nò nò nò, nò nò, nò nò.
Ah bricconi! io sol lo sò.
E se Voi nol ritrovate
Giuro al Ciel vi ammazzerò.
Sos. Piglia ... ferma ... para... acchiappa...
(*urtando Mac.*
Mac. Pian, che fai?. Ohimè la spalla ...
Sos. Compatite... è una Farfalla...
Mac. E' un malanno...
Sos. E' un Papiglione,
Il più furbo, il più briccone...
Ma se fugge, ma se scappa
Pure in mano io l'averò.
Mac. L'hai trovato sì, ò nò ?(*au n Ser.*
Sos. Empia sorte, Celo ingrato!
Ah! Vulcano mio alato,

Ci era dentro, e mi scappò.
Mac. Crudo Ciel, sorte nemica!
Se non trovo il mio Formica,
Disperato io morirò.
Alf. Animo, è quì mio Zio, (*a Lel. in disp.*
Fatevi adesso avanti;
A valorosi Amanti
Propizio è sempre Amor.
Lel. Caro bell' Idol mio (*a Alf. come sop.*
Con que' belli occhi tuoi
Spirar tù sola puoi
Coraggio a questo Cor.
Alf. (a 2 Protegga il nostro intrigo
Lel. (Un' astro amico ognor.
Lel. Signor... (*a Mac.*
Mac. Non mi seccate. (*a Lel. non curandolo*
Lel. Amico.... (*a Don. Sossio*
Sos. Andate, andate. (*a Lel. come sopra*
Lel. Mio bene.... (*a Alf.*
Alf. Tolleranza. (*a Lel.*
Lel. Son' io....
Mac. (a 2 Ma che creanza?...
Sos. (
Mac. L'Ercole mio non trovo...
Sos. Scappato è il mio Vulcano...
a 2 E con ardir villano,
Lei a seccar ci stà. (*a Lel. e partono*
(Che gioco maledetto
Alf. (a 2 Per noi è questo quà!
Lel. (Il Cor mi freme in petto,
(Ma freno Amor gli dà.

SCENA II.

Lelio, e Alfonsina.

Lel. IN mal punto quì venni
Cara Alfonsina mia.

Alf. Perchè?
Lel. Perchè tuo Zio
E' nelle furie, avendo
L' Ercole suo perduto.
Alf. Veramente hà perduto un tesoro.
Lel. Forse qualchè Cammeo?...
Qualchè Corniola antica?
Alf. Gelo in dirlo: Hà perduto una Formica.
Lel. Una Formica?
Alf. Certo.
Quest' è un piccolo Insetto,
Che dai Naturalisti
Viene il Formica Ercole chiamato.
Lel. E per inezia tal và disperato?
Alf. Credimi; egli è insoffribile
Per tante sue si sciocche stravaganze.
Basta dirti, che Egli nutrisce in Casa
Per i suoi studi matti
Ragni, Serpenti, e diciassette Gatti.
Lel. Che testa originale? E quel Don Sossio,
Quel caro suo Discepolo ove il lasci?
Alf. Eh! tanto poi ....
Lel. Ma che! ... forse ti piace?
Alf. Non è il Diavol...
Lel. Che sento? ... E se a sposarlo
Ti obbligasse tuo Zio?
Di, ... parla .... ohe faresti?
Alf. Che sò io ...

SCENA III.

Lauretta, e Detti.

Lel. VIeni Lauretta mia. Ecco. La Lettera
Per Dòn Macario è questa
Con cui sua conoscenza
Mi procura il Marchese di bel Fiore.

Or vanne; a lui la reca, e dir gli puoi
Ch' io quì dipendo dai comandi suoi.

Alf. Si vanne.

Lau. Vado, vado ... ma cara Padroncina
Se la Versiera fa, che vostro Zio
Quì vi vegga col vostro
Damerino diletto,
Del vostro amor non prenderà sospetto?

Lel. Tu dici ben; ma quando
Si trovano vicin due fidi Amanti,
L' Anime lor, sommerse nel piacere,
Non vedon rischi, o non gli san temere.

Alf. Se tù amassi una volta, allor vedresti...

Lau. Come! ... una volta se amassi?
Mi perdoni la mia cara Signora;
Ha gli Amoretti suoi Lauretta ancora.
Non sonò tanto semplice
Ch' io non conosca Amor;
Sò ben com' egli pungica,
Come trafigge un Cor.
Io fò la disinvolta
Fingo l' innocentina,
E sol da volta in volta
Degno d' un occhiatina
Qualchè infelice Amante
Che spasima per me.
Nel serio, e nel brillante
Non hò l' eguale affè. (*parte*

SCENA IV.

Alfonsina, e Lelio, indi Lauretta che torna.

Alf. CHe diavoletta!

Lel. La sà tutta.

Alf. Ma dite caro,

Dovendo insieme conferir talora
Sopra gli affari nostri,
Come farem?

Lel. Fingi tù allor vapori, e svenimenti;
Io darò a creder
D'aver meco una Pietra
Che giova a ridestare
Gli addormentati spirti, e farò poi...

Laur. Fuggite Signorina.

Alf. Perchè?

Laur. Viene Don Sossio lo Studente;
Lo Zio lo manda .. andate prestamente
(*Laur. parte, e Alf. si ritira*

SCENA V.

Don Sossio, Lelio, ed Alfonsina in disparte.

Sos. SAlutem tibi dico. (Cicerone.

Lel. Vi ossequio come devo.

Sos. Ditemi; siete Voi quell'animale?...

Lel. Che insolenza è la vostra!

Sos. Ah... ah... mi fate ridere!

Lel. Ma tanto ardir d'onde vi viene?

Sos. Ditemi; avete senso?

Lel. Sì, lode al Celo.

Sos. Avete moti spontanei?

Lel. Certo.

Sos. Dunque, Signore, un'Animal voi siete;
Perchè se foste un Corpo
Senz'organi, o che fossero impietriti
Gli Organi vostri, un Fossile
Sareste un Minerale;
Ma avendo senso, e moto,
Voi siete un solennissimo animale.
Eccovi appieno instrutto.

Alf. Soffri Cor mio. (*a Lel. non osser. da Sos.*
Lel. Per te si soffra tutto. (*a Alf. come sop.*
(Fingerò non conoscerlo.)
Ditemi; saresti voi Don Macario?
Sos. Io! Che mai dite? Io sono
Un famelico insetto, che mi cibo
Degli escrementi della sua dottrina,
Che è quanto posso dirvi.
Lel. Siete forse Don Sossio?
Sos. A favorirvi.
E Voi sareste quello
Venuto per entrarci colla Lettera?
Lel. Appunto. (A discrizion bisogna intender-
Sos. Oh caro il mio Signore (lo.
Fate grazia: Il Maestro
Di penetrarlo ormai vi dà il permesso.
Lel. Precedetemi Voi, ch' io vengo appresso.
Sos. Passi avanti, favorisca.
Lel. Nol farò mi compatisca.
Sos. Vada vada...
Lel. Faccia strada...
Sos. A lei tocca...
Lel. Tocca a Lei...
Sos. Favorisca...
Lel. Compatisca...
Sos. Passi avanti...
Lel. Nol farò.
Ogni onore più distinto
Sol si deve alla virtù.
Sos. Quando è questo,
Io son convinto:
Tocca a me?...
Non parlo più.
(*entra nella scena*
Alf. Ben mio, la grazia
(*facendosi avanti*
Se vuoi del Zio

Loda i spropositi
Ch' ei ti dirà.

Lel. Vedo, ne dubito,
Bell' Idol mio,
Che Amor propizio
C' assisterà.

a 2
(Ah che co' teneri
(Risalti il Core,
(La nostra annuncia
(Felicità.

Sos. Ehi Ehi ... (*tornando*

Lel. Ritirati. (*a Alf.*

Sos. Oh! Catterina!. ... (*sorpreso*
Lei, anche quà? (*a Alf.*

Alf. Questo vago Gelsomino
(*cogliendo un Gelsomino*
Mi allettò col suo candor:
Par che perda a lui vicino
La fragranza ogni altro fior.

Sos. Gelsomini, e fresche Rose
Sono cose, ... cose ..., cose ...
(*cogliendo con rabbia dei fiori*

Lel. Che importuno! Non si và?

Alf. Dove, dove?

Lel. Da suo Zio.

Alf. Vengo anch' io.
Mi dia la mano. (*a Lel.*

Lel, Lei si serva.
(*dando la mano a Alf.*

Sos. Piano piano ... (*trattenendoli*
Posso anch' io.

Lel. Oh! non conviene ...

Sos. Ma la mano ..

Alf. Oh! non và bene ...

Lel. Passi passi, passi passi,
Lei avanti deve andar.

Alf. La virtù vuol precedenza.

Sos. Quand' è questo io son convinto;
Tocca a me, non parlo più.
Per onor della mia scienza
Più non debbo replicar,
(Vedi, vedi che boccone
Fà inghiottirmi la virtù.
Alf. a 2 Ah ah ah simil babbione
Lel. Nò, nel mondo non vi fù. (*partono*

SCENA VI.

Gabinetto con Statue

D. Macario, e Servi che spolverano le Statue, indi D. Sossio, e poi Lauretta.

Mac. Piano ... pian ... senza fretta...
Spazzate leggermente
Questi rari miracoli dell'arte.
(*a servi che spolverano le statue*)
Sos. Il Forestiero è quì.
Mac. Perchè non entra?
Sos. Perchè vostra Nipote...
Basta...
Mac. Cos'è quel basta? Che hai veduto?
Sos. E che avea da veder
Se li Galanti,
M'han fatto sempre camminare avanti.
Lau. Lustrissimo; una Dama oltramontana
Quì viene per conoscervi.
Mac. Per conoscermi!...
Ehi, Sossio... Fama volat.
Servi correte presto, (*ai servi*
E fate quì venire
I miei soliti Amici Letterari
Che mi facciano ala,

Per ricever la Dama in dotta gala.
E tù mio caro Sossio
Corri da Lei; e valla trattenendo,
Sulla famosa mia
Imprezabil superba Quadrerìa.

Sos. Vado...
Mac. Da volta in volta
Scarica erudizioni.
Sos Scaricherò. (*s'incammina.*
Mac. Ehi, Ehi? Sputa sentenze.
Sos. Sentenzierò: e ogni sentenza mia
Farà stupir sua Nobil Signorìa.
Mac. Va... chiama il Forestiere. (*a Laur.*
Lau. Ei, quì già viene. (*parte*

SCENA VII.

Lelio, e D. Macario.

Lel. DEl gran prototipo
D'ogni quantunque,
La di cui fama
Scorre dovunque,
Nè mai si ferma
Nè mai si stracca;
Io, che degli Uomini
Son men d'un' Acca,
Precipitoso
Mi umilio al piè.
Mac. Ben venga il Cavalier; vi dò le braccia
In segno che vi accetto
Per Discepolo mio.
Lel. Grazie infinite.
Ah quale in Casa vostra
Qual profitto farò!
Mac. Lo credo bene.

In casa mia, adulte
Sono l'Arti, e le Scienze:
Non come in altre parti,
Che succhian latte ancor
Le Scienze, e le Arti.

Lel. Or ditemi Signore
Quai studj dovrò fare,
E di quai libri
Io dovrò provvedermi?

Mac. Di nessuno.

Lel. Ma che hò da legger?

Mac. Niente.

Lel. E non debbo studiar...

Mac. Ohibò.

Lel. Ma come potrò saper?...

Mac. Udite.
Io Figliol mio son l'uomo universale;
Sò tutto, e sono lò stupor dei viventi
Maraviglia de' morti, e de nascenti.
E pure non ho aperto un Libro ancora.

Lel. Possibile!

Mac. Lo giuro per l'ossa di Linneo.

Lel. Costui davvero è matto! (*da se*
Ma come avete fatto a saper tanto?

Mac. Io tengo stipendiati
Alcuni miserabili
Che leggon per mio conto,
E poi mi referiscon quel che han letto,
E così letterato,
Senza fatica mia son diventato.

Lel. (Bel ritrovato inver.) Ma non sò come
Tante diverse sterminate scienze
Potete ritener.

Mac. Stupisco io stesso
Del meccanismo della mia memoria.
Ho le mie idee per classi situate
E par che in testa vi abbia dei sacchetti

In cui riponga separatamente
Le tante mie notizie, e cognizioni
Per diluviarle poi nelle occasioni
Figliol mio son di gran testa;
Ma che testa è questa quà!
Vi è il sacchetto per la Fisica,
Il sacchetto per la Chimica,
Il sacchetto per l' Istoria,
Il sacchetto per la Critica,
Il sacchetto per la celebre
Veneranda Antichità,
Via . . . Via . . Non è credibile
Nel mio capo che ci stà.
Un' Apollo, un capo d'opera
Son l'onor di nostra età.
Non lo dico per superbia,
Ma per semplice umiltà.
Son chi sono; e già del mondo
Nei recessi più remoti,
Fin nei Lidi ancora ignoti
Il mio nome è noto già.

SCENA VIII.

Alfonsina, e detti.

Mac. OH! a tempo, a tempo mia Nipote!...
Vieni, cara Alfonsina mia.
Alf. Sono a servirvi.
Mac. Debbo parlarti.
Lel. Io mi ritiro,
Mac. Nò potete restare; anzi presente
Al mio parlar vi bramo.
Lel. (Che vorrà dir!)
Alf. (Che sarà mai?)
Lau. (Sentiamo.)
Mac. In questa sera dunque

Tu di Sossio sarai.
Alf. Come?
Mac. E in sua Casa
Passerai presto presto.
Lel. (Misero me!)
Alf. (Che brutto colpo è questo!)
Mac. Cos' è; non hai più lingua?
Alf. E dovrei allontanarmi
Ora sempre da Voi,
Da voi che adoro tanto?
Ah! che in pensarvi mi soffoca il pianto.
Mac. Ti quieterai come tante altre.
Alf. Oh Dio? Nò non mi fido.
Mac. Ora alle corte; a forza
Tu ti devi fidare.
Alf. Ah caro Signor Zio . . . . .
Mac. Non più repliche; o lascia
Questi malnati tuoi pretesti; o ch'io,
A tuo perpetuo danno,
Non più tuo Zio, ma sarò tuo Tiranno.
Alf. (E' sdegnato davvero!
Ebben si finga.) Se volete così, (da
Farò che a Sossio quest'alma corrispon-
A lui gl'affetti, Signor consacrerò,
Sarà mio sposo:
Conoscerà qual core
Palpita nel mio seno,
Oh quai momenti, ei passerà con me.
Costante, e lieta
Frà i più caldi d'amor dolci deliri,
Confonderò co' suoi, i miei sospiri
Deh! voi gradite almeno,
Il mio sincero affetto
E a Sossio vi prometto (*a Mac.*
Fido il mio Cor sarà.
S' affanna il mio diletto . , .
Oh pena! oh sofferenza!

Ci vuol, ci vuol pazienza,
Franchezza, e serietà. (*da se*
Di Sossio al nome, il core
Lieto già in sen s'accende:
Da voi, da lui dipende
La mia felicità. (*a Mac.*

SCENA IX.

D. Macario, Lelio, e Lauretta. in disparte.

Mac. Udiste, udiste? A tutta questa sera
Alfonsina è di Sossio.
Lel. Ne godo; la fortuna
Se le dimostra veramente amica,
(Crepa mio Cor; così convien ch'io dica.
Mac. Dunque voi approvate
Che si faccian le Nozze questa sera?
Lel. Anz' io direi, che l'uno, e l'altro amante
Si giurassero Sposi in quest istante.
Mac. E così si farà.
Lau. Come? E la vostra
Alfonsina? ... (*a Lelio non veduta da Mac.*
Lel. Sia prezzo
Del tradimento suo il mio disprezzo
(*a Lau.*
Lau Lo sappia la Padrona. (*da se, e parte*
Mac. Or che facciamo?
Lel. Sono a servirvi.
Mac. Andiamo dunque.
Lel. Andiamo. (*partono*

SCENA X.

Alfonsina, e Lauretta, indi, Sossio, Lelio, e D. Macario.

Alf. Dov' andò quel crudel?
Lau. Con vostro Zio Egli era quì poc' anzi.
Alf. Or và ti fida di quel Cor lusinghiero...
Ho inteso il tutto; Or io sdegnata sono,
Nè più glie la perdono.
Lau. Cospetto? Vostro Zio.,..
E seco è Lelio ancora
Che conduce Don Sossio per la mano.
Alf. Ah barbaro inumano!
Vien' anche ad insultarmi?
Ah nò! quel menzogner mai seppe amarmi.
Sieguimi ...andiamo via. (*in atto di part.*
Mac. Ferma ... Vedi chi vien, Nipote mia.
Lel. Eccò l' amato oggetto
Degno del vostro amore;
(*a Alfons, presentand. Soss.*
Godi tiranno Core
Nido d' infedeltà. (*da se*
Alf. M' insulta il traditore. (*da se*
Lau. Flemma per carità. (*a Alf.*
Alf. Ammiro il vostro affetto,
Vi lodo, e vi son grata; (*a Lel.*
Anima scellerata,
Mostro di crudeltà, (*da se*
Lel. M' insulta ancor l' ingrata. (*come sep.*
Lau. Flemma per carità. *a Lel.*
Alf. a 2 La rabbia mi divora,
Lel. Freno il mio cor non ha.
Mac. a 2 Mi par che noi finora
Sos. Per due di più stiam quà.
Mac. Via Sossio fatti avanti!
Lascia la verecondia,

La greca tua facondia
Tuona con libertà.

Sos. Cara, dagli occhi tuoi (*a Alf.*
Un fuoco tal n'è uscito,
Che il Core abbrustolito,
Acqua gridando và.

Lel. Bravissimo davvero. (*con dispetto*

Sos. E' dono degli Dei.

Mac. Bravissimo, bravissimo.

Alf. Stupendo in verità.

Sos. Non sol lo dice lei
Ma tutta la Città.

Alf. (Che rabbia!)

Lel. (Che veleno!)

Lau. Zitto . . . (*a Lel., e Alf.*

Alf. (Il potessi almeno
Con gli occhi fulminar.)

Tutti Mi par che il Cel sereno
Si voglia intorbidar.

Mac. Sù via, le mani presto.

Sos. Son lesto, lesto, lesto.

Alf. Anch'io, anch'io son quà.

Lau. Or questo è il grand'imbroglio.

Alf. a 2 (Pure vedere io voglio
(L'ingrato che farà.

Mac. La mano.

Alf. Son pronta.

Lel. Eccovi quà lo Sposo.
(*presentando Soss. ad Alf. con dispetto*)

Alf. Tiranno! (*da se*

Lel. Core infido! (*da se*

a 2 Ah nò più non mi fido
Alf. Di sostener l'aspetto
Lel. Di un'empia infedeltà.

Mac. Che cosa tu li hai detto

Sos. Io? niente.

Mac. Che l'hai fatto.

Sos. Io nulla in verità.
Ah nò, più nero tratto (*da se*
Di questo non si dà.
(In un turbato Mare
Tutti (Ondeggia la mia testa,
(E vien, come in tempesta,
(Sbalzata quà, e là.
(*Partono Alfons. Lel., e Laur.*

SCENA XI.

Sossio, e Macario,

Mac. VEdesti quelle smanie?
Sos. Se l'ho vedute? E come!
Mac. Eh! con le nostre teste non si scherza.
Sos. Le nostre teste? Cattera! Di forza
Ci passeranno gli Asini,
Ma non già di giudizio,
Che ne abbiam, se non quanto
Ne han loro, poco manco.
Mac. Che vuoi? . . La Dama oltramontana?
(*a un servo che figura parlargli.*
Oh cattera! Mi era uscita di mente.
I Letterati son tutti nel Museo? (*al ser.*
Tutti? Và bene.
Sos. Zitto, zitto, la Dama ecco che viene.

SCENA XII.

Enrichetta, e Corrado vestiti nobilmente, e detti.

Enr. AH dov' è? Dov' è mai
Quel gran maestro
Di coloro che sanno?
Cor. Perchè cotanto a noi si tiene ascoso

Quel mostruoso Mostro virtuoso?

Enr. Si chiami.

(*figurando non conoscere*)

Sos. Chi ricercate è innanzi agli occhi vostri.
Ecco il Mostro maggior di tutti i Mostri

(*additando Macario*.

Enr. Voi Macario!

Mac. Ille dixit.

Sos. Noti . . . Lingua Latina.

Enr. Oh spettacolo degno inaudito!

Cor. Oh aborto di natura riverito!

Mac. Grazie grazie.

Sos. Non fanno
Torto alla Verità.

Mac. Da sedere...

(*alla scena, e i servitori danno sedie*.

Enr. Signor io son sicura
Di stupir per la vostra
Profondissima scienza,
E per le rarità da voi raccolte
Nel vostro gran Musèo.

Sos. Si accerti pure,
Che per la maraviglia
Resterà semiviva.
Vedrà Gatti in Famiglia,
Serpenti in società, Ragni in amore,
Studj profondi, e rari
Di noi Naturalisti,
Che siam della Natura i Segretarj.

Cor. Quest' è un gran capo d'Opera.

Enr. Signor, in voi ritrovo
Un'Uomo singolare.

Sos. Ed unito con mè si fà prulare.

Enr. Siete anche voi Filosofo?

Sos. Non già col callo come il mio Maestro,
Ma sono, lode al Celo,
Un Filosofo ancor di primo pelo.

Enr. Bravissimo.
Mac. Ma faccian lor Signori
Ch' io sappia almen chi onora la mia Casa;
Cor. Il Conte Don Grifone
Con sua Nipote Donna Grifoncina
Celebre Vulcanista letterata.
Mac. Voi Vulcanista?
Enr. Vulcanista nata.
Mac. Mia Signora...
Sos. Signora...
Enr. Avrei bisogno un poco di aria aperta.
Mac. Può dunque passeggiare
Nel mio Giardin bottanico;
Tù Sossio vanne, servi la Signora,
E conducila poi nel mio Musèo. (*parte.*
Enr. Servitemi. (*a Sos.*
Cor. Con tutta confidenza. (*partono.*

SCENA XIII.

Alfonsina, e Lauretta

Alf. Son partiti... Enrichetta
A far la Dama è prodigiosa;
Corrado anche da Zio
Si porta egregiamente.
Lau. Stà Sossio in buone mani veramente.
Alf. Tu mi assicuri intanto che mio Zio
Non è meco sdegnato?
Lau. Il tutto è accomodato.
Alf. Se non era per te Lauretta mia,
Perduto avrei l' affetto di mio Zio,
E per causa di chi? D' un' incostante.
Ah! quanto è raro un vero, e fido Amante.

SCENA XIV.

Sossio, Corrado, Enrichetta, Lelio e Dette.

Sos. AH mia cara nascondimi;...
La Dama oltramontana
Ti vuol rubare, oh Dio,
Il tuo vago Cupido, che son' io.
Alf. Taci crudel; sono informata appieno
De' tradimenti tuoi
Sos. Io tradirti? Deh! Stelle;
Se avete voi coscenza,
Deh parlate per me. Tradirti!...
Cor. Guardie... Gente...
Tenetelo... acchiappatelo...
Alf. Che fù?
Lau. Che cosa avvenne? è qual ragione?..
Lel. Con chi l' avete Signor Don Grifone?
Cor. L' hò col fiero uccisor di mia Nipote.
Alf. Come... come!
Lel. Cioè.
Sos. E chì l' hà uccisa?
Cor. Tù.
Sos. Io!
Cor. Sì tù crudel cogli occhi tuoi
L' hai arsa, incenerita.
Enr. E puoi tù solo ritornarmi in vita.
Sos. Ora vedete il Diavolo
Che pretende da me.
Alf. Ma voi andate con troppa libertà
Predando Amanti (*a Enr.*
Enr. E voi con troppo ardire
Gli volete per voi. (*a Alf.*
Lel. Per uscir d' imbarazzo
Or io direi...

Lau. Ch'egli stesso risolva in quest'istante
Con qual di due vuol dichiararsi Amante.
Cor. Ottimamente
Sos. Oh! grazie quam plurimum.
Alf. Via presto.
Enr. Sù presto.
Alf. Risolvete.
Lel. Che si fà?
Cor. Che si aspetta?
Sos. Ma lasciatemi un poco
Pensare a modo, e a verso.
Io tutto a un tratto
Sceglier non vò da matto.
Alle tre Dee
La sulle cime Idee
Paride pria di regalare il frutto
Osservò ben le vesti... e vide tutto.
Se lei... non è decenza, lo sapevo. (*a Alf.*
Se voi... non è negozio, lo dicevo. (*a Enr.*
E' vero; al giorno d'oggi
Con questa vestitura
Si vede scriva, scriva la figura.
(*osservando le suddette*
Dunque ora sceglierò. Paride io sono:
Voi, se non siete tre, siete almen due;
L'Ida, e le Selve sue,
Son la stanza, le sedie, i tavolini.
Voi cari Signorini
Farete da Pastori, o pur da Armenti,
Ecco, già scelgo; ecco la Mela. Attenti.
Questo Pomo, o bella Venere, (*a Alf.*
Tutto intero a te darei...
Ma ne vuole un pò anche lei, (*d'Enr.*
E che farmi ancor non sò.
Se tu brami ò eccelsa Pallade (*a detta*
Questo frutto, e questa mano...

Ma stia ferma ... Adagio .. piano ...
(*a Alf. che accenna volerlo per se.*
Meglio or or risolverò.
Voi brutti Pastori
Che il piede volgete
Tra i sassi, e tra i fiori,
Deh! voi decidete
L'incerto mio Cuor.
E' diritta come un fuso! (*guard. Enr.*
E' grassoccia; par Cotone!
(*come sopra a Alf.*
E' pochina, ma che muso!
(*come sopra a Enr.*
Oh che bella proporzione!
(*come sopra a Alf.*
Sommi Dei! Che mai farò
Son per te . . . Nò son per lei...
(Tutte due le piglierei
Ma in coscenza non si può) (*partono*

SCENA XV.

Museo con Porta in mezzo praticabile, ed altre due laterali.

D. Macario con Letterati, indi Enrichetta, e Corado.

Mac. SCusate, o Figli di Sofia, se tolti
(*ai Letterati.*
Vi ho da vostri Licei.
Una gran Principessa Oltramontana
E' quì venuta; ed io
Voglio a lei presentarvi acciò che ammiri
Nel venerando vostro grave aspetto
L'onor del Secol nostro.

Ma eccola . . . Madama riverita,
(*a Enr. che sopraggiunge*
Voi siete entrata adesso
Nel Tempio di Minerva,
E quì la Dea, contro la fosca notte
Dell' ignoranza, spande
La sua limpida luce; e questi Dotti,
Son della sua lanterna i candelotti.

Enr. Questi? (*osser. i Letter.*
Mac. Appunto.
Cor. Oh carini! (*come sopra.*
Enr. Che posseggono questi
Di virtude il tesoro,
Chiaro il dimostra la miseria loro.
Mac. La loro povertà, cara Signora
Ribrezzo non vi dia:
Povera, e nuda và Filosofia.
Le scienze, che in più rivoli
Nell' Universo scorrono
In questi, uniti formano
Torrenti di saper.
Enr. A questa inlustre Redine
Di mostri Filosofici
Io mi sprofondo, e umilio
Conforme il mio dover.
Cor. A questa eccelsa Vatica
Di Dotti, con il Parolo
Un sacco anch' io d' ossequio
Al piè gli fò cader.
Mac. Onor che mi dispensano
La Dama, e il Cavalier.
Enr. a 2 (Callotta, smorfie simili
Cor. Mai non dipinse in ver.)

SCENA XVI.

Lauretta, e Detti, indi Alfonsina.

Lau. SIgnor, correte presto. (*a Mac.*
Don Sossio nel Giardino,
Colpito il poverino,
Da molti sassi fù,
Nè può, tant'egli è pesto,
Da terra alzarsi più.

Mac. Come? Chi fù l'ardito...
Fuggì... fù preso... dì?...

Lau. Nè preso, nè fuggito,
Nessun non vi era lì.

Mac. Nessuno! Andiamo amici;
Pioggia di sassi è questa.
Più dubbio non mi resta.
Nò Plinio non mentì. (*par. co sud.*

Cor. *Enr.* a 2 (Ah nò: Più stramba testa
Non vi è di questa quì)

Lau. Che vi pare? Andiamo bene?
(*a Alf. che sopraggiunge*
Ma non bastan le sassate,
Altri scherzi, ed altre scene
Preparate si son già.

Alf. Se per voi il nostro Amore
La sua pace alfine ottiene,
Ah quest'alma innamorata
Quanto grata vi sarà.

Enr. Non temete è quì Enrichetta.

Lau. Anche quì ci stà Lauretta.

Cor. E c'è poi il gran Corrado...

Lau. *Ern.* a 2 Ch'è un Birbon di primo grado

Cor. Senza vostro pregiudizio,
Lau. a 3 Ma di nöi chi hà più giudizio
Enr. Chi è più furbo si vedrà. (*v. Lau.*

SCENA XVII.

D. Macario che torna con D. Sossio, e Detti, indi Lauretta.

Mac. Ecco il mio buon discepolo,
Il lapidato Sossio,
Che rassegnato, ed' umile
Delle sue spalle livide
N' hà fatto un sacrificio
All' inclita virtù.
Alf. Mio caro... Ah qual spettacolo! (*a Sos*
Sos. Grazie.
Enr. Che caso acerrimo! (*come sopra.*
Sos. Grazie.
Cor. Che fatto barbaro!
Sos. Non vi affliggete... Grazie.
Tutti Almeno riferiteci.
La cosa come fù, (*a Sos.*
Sos. Non sò se dalle Nuvole
O d'.... ahi... ahi... la scapola...
O da maligno genio
Di sassi... ahi... le Costole...
Di sassi un' empia scarica
M' intesi piover sù.
Tutti Ahi... che mi fugge l' Anima
Ahi.. ahi... non posso più.
Sos. Per carità finitela,
Non vi affliggete più.
Enr. Ma vediam di questi sassi
Quale sia la lor sostanza.

Sos. Io, parlando con creanza,
L'hò per Pietre Piritose.
Cor. Come? Come?
Sos. Mi perdoni.
Piritose congressioni,
Son cioè ... cioè ... mi spiego.
Mac. Cachelonie le cred'io.
Cor. Peggio, peggio.
Mac. Padron mio...
Cachelonie son chiamate
Perchè intorno al Fiume Cacche
Nel Paese de' Calmucchi
Son trovate, e vengon quà.
Cor. Enr. a 2 Cachelonie ah... ah... ah... ah!
Cor. Questi son mattoni cotti.
Mac. Sos. a 2 Sono Pietre Cachelonie.
Enr. Son Vulcanici prodotti
Sos. Ma cospetto questo è troppo
Far con noi a chi più sà.
Enr. Ma via basta non più chiassi;
Si analizzin questi sasssi,
E chi hà il torto si vedrà.
Mac. Vieni Sossio a prender l'acido,
La Cannetta saldatoria
Col Carbone necessario,
Ed il saggio si farà. (*via*
Sos. Ma che ardir, ma che procedere,
Far con noi a chi più sà.
Cor. Enr. a 2 Non s'infadi, a poco a poco,
Che li Vermi poi farà.
Sos. Ma.. ma.. ma.. quand'io m'infuoco
Son tremendo in verità. (*via*

L. l. (a 2 Deh! tu pietoso amore
Alf. (Che le nostre alme accendi,
(Deh! tù premiata rendi
(La nostra fedeltà.
Mac. Avanti, Sossio, avanti:
(*tornando con* Soss.
Sos. Son quì colla Cannetta.
Mac. Ed ecco la boccetta
Coll' acido, e l' Fornello,
Carbone, e tutto quello,
Che al saggio servirà.
(*posano tutto sopra un Tavolino*
Tutti Chi ha torto or si vedrà
(*tutti osservano*
Mac. Attenti: è questo il sasso:
Vi goccio il vetriolo.
Se frigge. . .che fracasso
(*sentendo rumore*
La nel Giardino; olà.
Lau. Correte Signori, (*frettolosa*)
Dal loro stanziuo
Son tutti li Gatti
Fuggiti in Giardino,
Mac. Oh me sventurato!
Perduti sudori
Lau. Ad altri dolori
Il Ciel v' ha serbato.
Là dove tenete
I Serpi serrati
Si è rotta la rete,
Son tutti scappati.
Mac. Li Serpi?
Lau. Li Serpi.
Mac. Oh colpo fatale!
Sos. Fuggite . . . fuggite
Li Serpi vedete.

Lau.
Enr. a 2 Aiuto son morta.
Cor. Chiudete la Porta.
Mac. Confuso son già.

Tutti.

Gelo, tremo, e in tal momento
Posso appena respirar;
Chi poteva un tal evento,
Chi poteva immaginar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Museo, come nel precedente

Enrichetta, D. Sossio, D. Macario, e Corrado.

Enr. Sì sì.. quì nel Museo beveremo il Caffè;
Potremo intanto parlar di varie cose.
Mac. Scolare fatti onore. (*a Sos.*
Cor. Se quello ha da parlare... buona notte.
Sos. Mi maraviglio: Io sono
Così pieno di corpi naturali,
Che non apro la bocca se non getto
Una Pianta, un Vulcano, un qualche In-
Mac. Signor Conte vi accerto (setto.
Che Sossio è una voragine di scienze.
Sos. Avete inteso adesso
Ch io sono una voragine.
Cor. Io più non parlo.
Enr. Or ditemi Signore;
Averete di pietre
Una rara raccolta.
Mac. E che vi pare?
Ho fin la pietra Lardo
Ed'ho la pietra Rospo.
Enr. E la gran Pietra Cornea
Cotanto decantata,
E che giova a destar nei svenimenti
Gli spiriti; l'avete?
Mac. Nò che questa non l'ho,
E per averla la pagherei un'occhio!
Enr. E pur, io so, che Lelio la possiede.
Mac. Lelio? Da lui si corra...

La voglio senza meno...
Con permesso.
Enr. Fermatevi Signor che ei viene appunto,
Mac. Lasciatemi con lui...
Sos. Ma dir vorrei...
Mac. Và, và, Don Sossio; e poi
Quel di più mi dirai, che dir mi vuoi.
(*partono Sos. con Enr. e Cor.*

SCENA II.

D. Macario, e Lelio.

Vieni mio Lelio amato,
Vieni al mio sen. (*lo abbraccia*
Lel. Già sò la sua premura, (*da se*
Mac. Dimmi, è ver che possiedi
La pietra tanto rara?...
Lel. E' vero; eccola quà.
(*mostrandoli la pietra*
Mac. Oh caro imprezzabil tesoro...
(Per averla bisogna cattivarselo
Col regalo d'un'altro
Tesoro immenso.) Amico sappi
Che io in men d'un'ora
Ho composta una gran dissertazione
Sulla pioggia de' sassi
Accaduta in Giardino.
Io voglio che sia tua,
E che il Mondo ti creda
Autore di un'Opera sì grande.
Lel. Oh si, stai fresco! (*da se*
Mac. Ed oggi
Tu stesso in una celebre Accademia
La devi recitare.
Lel. Io?
Mac. Sì... parlato ho già

Lel. Nol farò mai.

Mac. Come? Disprezzi l'oro
Del mio vasto sapere?

Lel. Nò . . . ma . . . Signore . . .

Mac. Taci non replicarmi.
Il peso io vò della fatica, e tutto
Di una gloria immortal resti a te il frutto.
(*parte*

Lel. Ah! qual intrigo è il mio?
Ma che farò? . . mi perdo.
Avvilir la mia fama? . . Oh mio periglio,
Oh rossore, oh vergogna!
Cara Alfonsina; mai
Veduta non t'avessi! . . .
Mille diversi affetti
Fanno in brani il mio Core.
E mentre da virtù son mal difeso,
Or le Fiamme nascondo, or le paleso.
Pria che il Sole in grembo a Teti
Riconduca i suoi Destrieri,
Agl' alberghi miei primieri
Avvilito io tornerò.
Ah! si . . . si vada . . in fronte
Porterò lo scorno impresso,
Amor, cagion tu Istesso.
Tu sei del mio rossor. .
A che non sò risolvere!
Ah mi si spezza l'Anima! . . .
Sfogati sorte orribile,
Sfogati pur con mè. (*parte*

SCENA III.

Alfonsina, indi D. Sossio.

Alf. IO da Lauretta ho fatto dire a Lelio
Che se volea parlarmi

Quì potea aspettarmi,
Ma finora
Io son che aspetto, ed' Ei non viene anco- (ra.

Sos. Stà quì l' Idolo mio,
Ah! tù bendato (*in disparte*
Bambino faretrato
Suggeriscimi tù qualche grazioso
Giochetto spiritoso.

Alf. Ah quanto l' aspettar, quant' è noioso.
(*da se senza veder Sos.*
Perchè da me non viene
L' Idolo mio perchè?

Sos. Parla di me il mio Bene (*come sopra*
Sospira quì per me.

Alf. Ah! dove siei?

Sos. Son quì. (*come sopra*

Alf Ah! Caro ... Ohimè! partì.

Sos. Son quì, son quì

Alf. Ma dove

Sos. Quì; quì, quì quì quì quì

Alf. Ah! Vieni, il mio riposo
Non m' involar così.

Sos. L' Amante tuo grazioso
Consolati, stà quì (*venendo avanti*

Alf. Che incontro maledetto! (*sorpresa*

Sos. Ti piacque il mio giochetto?

Alf. Chi mai spiegar potrà
Come l' accolse il Cor.

Sos. L' esecuzione è mia,
Ma fu l' idea di amor.

Alf. Ah! quale affanno oh Dio.

Sos. E' Amore. Idolo mio
Ti piace quest' occhietto?

Alf. Moltissimo,

Sos. Lò sò.
E questo mio visetto?

Alf. Moltissimo.

Sos. Lò sò

E questo...

Alf. Basta, basta.
Siei caro, siei bellino
Lo vedo già, lo sò.

Sos. Un similè Amorino
Venere mai filò.

Alf. Quel ceffo di Marmotta,
Che nausea che mi da.

Sos. La poverina è cotta
Trionfi la beltà.
Ora vedo ben mio
Che innamorata siei
Di me come una Bestia.

Alf. Or or lo prendo a schiaffi.

Sos. Dunque questi occhi miei
Cara ti hanno inciurmata?

Alf. Anzi per te mi son petrificata.

Sos. Ah ah! non vi è che dire,
Io sempre sono stato
Per le Donne un Demonio letterato.

Alf. Che sciocco! (*da se*

Sos. Via consolati.
Questa sera tuo Zio
Vuol ch'io ti sposi, e allora
Sarà, mio bene amato
L'impetrito tuo Cor spetrificato.

Alf. (Hò capito,) Vorrei...
Fabbrizio il Cameriere.
Nè sò come chiamarlo.

Sos. Comanda? Eccomi quì.

Alf. Ma tanto incomodo...

Sos. Incomodarmi... Oh Dei!
Per servirla anderei
Dall'uno all'altro Polo
Rapido più di un Gallinaccio a volo. (*par.*

SCENA IV.

Alfonsina, e Lelio.

Alf. Mi tolsi quello sciocco da vicino.
Lel. Cara Alfonsina mia sono imbrogliato.
Alf. Che accadde mai?
Lel. Tuo Zio
Vuol che mi faccia autore
Di uno sciocco discorso,
E che in pubblico il legga..
Alf. Così và a maraviglia:
Leggilo tosto, vilipeso sarai,
Quà torna in fretta,
E il tutto gli esporrai.
Lel E poi cosa faremo?
Alf. Lascia mio Ben, che Sposi noi saremo.
Lel. Dunque sperar poss' io...
Alf. Sossio quì torna.... ebben.... qualchè pretesto...
Lel. Fingi di venir meno, io faccio il resto.
(*Alf. finge svenirsi, e Lel. le stà appresso tenendola per mano.*

SCENA V.

D. Sossio, e Detti, poi D. Macario.

Sos. COspetto! per la man con Alfonsina
Che è già tre quarti di mia Moglie?
Lel. Zitto.
Sos. Che zitto! Co' miei gridi
Voglio tanto gridare
Che si hanno da unire ai gridi miei
Li gridi delle Bestie.
Nè distinguer si deve al grido mio,

Se parlano le Bestie, ò se parl'io.

Lel. Voi siete matto.

Sos Andate.

Lel. Corpo d'Orlando...

Sos. Andate via vi dico.

Mac. Quì si grida! Che fù? Parlate Amico.
(*a Lel.*

Lel. Parli costui; e le sue stravaganze
Faccia Egli stesso note.

Mac Ma pur...

Lel. Guardate la vostra Nipote. (*accen. Alf.*

Mac. Oh Dio? Cara Alfonsina?

Lel. Svenne la poverina.

Mac. E la gran pietra Cornea...

Lel. Tosto in opra là posi.
E già la Signorina
Si andava riavendo
Quando nel tempo stesso
Costui quì venne, e preso
Da pazza gelosìa diede in furore...

Mac. Bestiaccia...

Lel. Ed Ella cadde in mal peggiore.

Mac. Perchè!

Lel. Perchè una Donna in tale stato
Se l'Amante ha vicino,
La Pietra Cornea
Perde la sua virtù.

Sos. Pietra del Diavolo!

Lel. Ma qualora disturbo
Debba ad alcun recar la Pietra mia,
La ripongo in saccoccia, e vado via.

Mac. Per carità fermatevi;
Seguitate la vostra operazione. (*a Lel.*

Sos. Ma, Maestro... Maestro...

Mac. Tù mi vuoi rovinar Sossio briccone,

Lel. Vado via, vado via.

Mac. Ma vi dicò di nò. Finchè Alfonsina

Non si riabbia dalla sua mancanza
Noi staremo celati in quella stanza.
Lel. Così va ben.
Sos. Per voi, ma non per me.
Mac. Cammina. (*a Sos.*
Sos. Or questa pillola
Io certo non l' ingozzo;
Lasciatemi . . . (*a Mac.*
Mac. Cammina, o quì ti strozzo. (*a Sos.*
Taci non più baldanza,
Vieni non replicar.
Sos. Che Diavolo d'usanza,
E questa di curar.
Lel. Per voi la mia creanza
Mi sforza a sopportar.
Alf. Più Sposo stravagante...
Sos. Più Medico arrogante . . .
Mac. Più rozzo, e crudo amante . . .
a 3 Nò, non si può trovar.
Alf. Ah che morir mi sento
Chi mi soccorre oh Dio!
Caro mio Sossio addio
Di me non ti scordar.
Sos. Mio Bene.. anima mia... (*a Alf.*
Lel. Tacete, andate via. (*a Sos.*
Se vi ode, la vedrete
Quì l' Anima spirar.
Sos. Ma come!...
Mac. Zitto, zitto. (*a Sos.*
Sos. Ma basta via, ma basta,
Che fitto, fitto, fitto
Col zitto, zitto, zitto,
In' un qualunque sia
Serraglio di Turchia
Col nome di frà Iarba
Romita colla barba
Io mi anderei a far.

Lel. } a 2 Ma zitto, col malanno
Mac. } Non farla più penar. (*a Sos.*
Sos. Ah! che Costor mi fanno,
Minerva mia, crepar.
(*da se, e si ritira con Mac.*
Lel. Bella Alfonsina, oh Dio!
Quanto soffrir conviene.
Alf. Ah! non temer Ben mio,
Termineran le pene.
Lel. Amor, se del tuo fuoco
I nostri Cori accendi
Del suo, e del mio Core
Premia la fedeltà.
Mac. Amico mio; migliora? (*di dentro*
Sos E' morta, o vive ancora?
(*come sopra*
Mac. La Pietra cosa fà? (*come sopra*
Lel. Uscite è già guarità,
(*a Mac. e Sos. che sortono.*
Mac. Guarita? . . . allegramente.
Sos. Guarita . . ? . . veramente?
Lel. Guarita, eccola là.
Alf. Guarita eccomi quà.
Mac. Oh cara Pietra Cornea
Stupenda rarità!
Sos. Che salti per il giubbilo
In petto il Cor mi fà.
Lel. Ah ah! mi fa pur ridere
La loro asinità.
Mac: Dopo una pena, sempre
Sos. } Viene il piacer più grato;
Lel. } a 4 Fulmina il Celo irato,
Alf. } Sibila intorno il vento
Tutto terror ci dà.
Ma poi se in un momento
Cessa la ria procella

Se chiaro il Cel sì fà;
Quanto ci par più bella
Quella serenità. (*par. Sos. e Alf.*

SCENA VI.

Macario, e Lelio, indi Enrichetta, e Corrado.

Mac. FErmatevi Don Lelio;
Ecco quà i Letterati:
(*trattiene Lel. accennandoli i Letterati che ven.*
Con' Essi in Accademia andar dovete.
Lel. Vado!.. (Cara Alfonsina mia!
Dall' ubbidirti, dei conoscer se t' amo.
Mac. Via spicciatevi ...
Lel. (Io tremo. Amici, andiamo.
(*parte coi Letterati*
Mac. Con la superba mia dissertazione
Che onore si farà! A tempo amici.
(*a Enr. e Cor. che giungono*
In questo punto Lelio all' Accademia
Si è incamminato. Andate, e sentirete
Dalla sua bocca scatutir tesori.
Enr.) *Cor.*) Sarem dei suoi talenti ammiratori.
(*partono.*

SCENA VII.

D. Macario, Alfonsina, e poi Lelio, che torna.

Mac. AL ritorno di Lelio
Che sia pronto il rinfresco.
(*alla scena ai Servi*
Egli mi ha data

La sua gran pietra Cornea, tesoro de tesori,
Onde ancor io
Voglio onorare i suoi distinti onori.

Alf. Ma che? Nell'Accademia
Egli avrà plauso?

Mac. Certamente.

Alf. Oh Dio?
Mie perdute speranze?

Mac. Ecco che torna;
Dagli evviva, ed encomj
Ch' ei sia stonato, credere bisogna.

Lel. Oh mio rossore eterno! oh mia vergogna!
Letta appena una pagina
Della dissertazione ...

Mac. Che! .... foste coronato?

Lel. Nò fui da tutti un'Asin dichiarato.
(*Mac. si getta sopraffatto sur una sedia*

Alf. Che piacer? (*da se*

Lel. Siei contenta? Godi del mio rossore.

Alf. Anzi del lieto fin del nostro amore.
(*a Lel.*
Chiedimi adesso al Zio, e se repugna
Digli che svelerai, chi Egli è l'autore
Della distertazione, e stà sicuro
Che per non scomparire
Ti darà la mia mano:
Questo, bell' Idol mio, era l'arcano.
(*parte*

SCENA VIII.

Lelio, e Macario.

Lel. BEl ritrovato! Amore
Seconda i nostri voti. (*da se*
Signor .... (*a Mac.*

Mac. Ah! Lelio mio. (*alzandosi*
Lel. Vi parlo chiaro;
L'orribil mia vergogna
Tollerar più non posso.
Sappia il Mondo che voi di quelle carte
Siete stato l'autore,
E sia vostro, e non mio il disonore.
Mac. Ah! Caro amico per pietà tacete.
La mia reputazion non rovinate.
Lel. Ed' io soffrir dovrei
Rovinata la mia?
Ah nò! si vada, e tutto si palesi.
Mac. Ah piuttosto scannatemi, vi prego.
Lel. E ben; se voi volete chi io mi taccia
Alfonsina accordatemi in Consorte,
E questo il premio del mio tacer sia.
Mac. La mia Nipote? E che! L'amate voi?
Lel. S'io l'amo? O sia mia Sposa,
O scopro tutto. (*per partire*
Mac. Ah! fermatevi amico . . .
Lel. Ho risoluto . . . . (*come sopra*
Mac. Ma questa è tirannìa! . . .
Voi volete Alfonsina? e vostra sia.
Alfonsina, Lauretta, Servi, Diavoli . . .
(*chiamando*

SCENA IX.

Alfonsina, e Detti.

Alf. QUai gridi! che volete?
Mac. Presto; sposa Don Lelio.
Alf. Io Don Lelio? Che dite? E come il mio
Caro Sossio potrei abbandonare?
Mac. Sossio, il malanno . . .
Sossio è per te morto.
Alf. E la parola? . . .

Mac. E' morto.

Alf. Ah! caro Zio,
Ad' amarlo voi mi obbligaste . . .

Mac. Ed' ora
Ti obbligo a disamarlo.

Alf. Ma possibile?

Lel. Basta!... ho già capito.
Forzar non voglio il genio suo. Io vado.
(*in atto di partire*

Mac. Ah! fermatevi (*a Lel.*) Insomma
Tu vuoi precipitarmi? (*a Alf.*

Alf. Ma io . . .

Mac. Non più parole; o Sposa adesso
Don Lelio che ti adora,
O dalla Casa mia ti mando fuora.

Alf. Ubbidisco. Son vostra,
Ma non già per amor, per ubbidienza.
(*a Lel. porgendoli la mano*
Ah! Caro Sossio mio, abbi pazienza.

Mac. Siete adesso contento?

Lel. Non sò più che bramare.

Mac. Starete fermo?... già capite...

Lel. Con Alfonsina accanto
Come mancar vi posso?

Mac. Benedetto! (Non hò più sangue addosso.
(*parte*

F I N A L E.

Lelio, e Alfonsina, poi Tutti a suo luogo.

Lel. *Alf.* a 2 STringi Amor qnella Catena
Che hà legato i nostri Cori
La tua face, i nostri ardori
Faccia sempre ravvivar.

Mac. Che tradimento barbaro!
Due Cameriere stupide
E' un Servitor ridicolo
Mi han da burlar così?
E voi Sposi del Diavolo
Ve la godete lì. (*a Alf.*, e *Lel.*
Orrido inganno simile
Ah dove mai si udì!

Lau.
Enr. a 3 Signor deh! perdonateci.
Cor.

Alf.
Lel. a 2 Vi muovan queste lacrime.

Mac. Non sento.

a 5 Dhe! placatevi.

Mac. Son sordo più d' un Aspide
Sì sì, sì sì, sì sì.

a 5 Amor Mastro di trappole
La nostra Tela ordì.

Mac. (Macario siei Filosofo
Clemenza ci vuol quì)
Via sù vi perdono;
Ma almeno voi ditemi
La gran Pietra Cornea
Se fù pur menzogna.

Lel. Mentir non bisogna
E' falsa essa ancor.

Mac. Che vada in malora;
Buttatela via.

Lel. Ah nò; disprezzarla
A me non conviene
Se d' ogni mio Bene
L' origine fù.

Mac. Vi son più malanni
Da piovermi sù?

a 5 Amor degli Inganni,
L' Artefice fù.

Sos. Vi lascio ingrate mura,
Minerva ti abbandono,
Addio addio spergiura, (*a Alf.*
Amante più non sono
Parto, nè più il mio piede,
Barbara, ti vedrà.

Alf. Ah! qual fatale istante!

Sos. Taci non più parlar
Io lascio un'incostante,
Tu perdi un Cor sincero,
Non sò di noi primiero
Chi s'abbia a consolar.
Divotissimo servo, Metastasio.

Alf. Lel.
Mac. Lau. a 6 Acqua, sassate, e vento,
Enr. Cor.

Sos. Eterni Dei che sento?

a 6 Più acqua, e più sassate.

Sos. Perfidi m'insultate,
Voi mi vorroste oppresso,
Ma sono ancor lo stesso,
Ma sono Sossio ancor.

a 6 Acqua, e sessate appresso
Furia di vento ognor.

Tutti.

Non si pensi più al passato,
Ogni affanno vada via,
E sol faccia l'allegrìa
Le nostre alme giubbilar.

F I N E.